

C'è posta da…

Luis Sepùlveda



AFORISMI E FRASI CELEBRI

"Non serve a niente una porta chiusa: la tristezza non può uscire e l'allegria non può entrare"

"È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo."

"- Bene, gatto. Ci siamo riusciti - disse sospirando - Sì, sull'orlo del baratro ha capito la cosa più importante - miagolò Zorba - Ah sì? E cosa ha capito? - chiese l'umano - Che vola solo chi osa farlo - miagolò Zorba."

"E se è tutto un sogno, che importa. Mi piace e voglio continuare a sognare."

"«Volare mi fa paura» stridette Fortunata alzandosi. «Quando succederà, io sarò accanto a te» miagolò Zorba leccandole la testa."

"Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi."

"Forse non sa volare con ali d'uccello, ma ad ascoltarlo ho sempre pensato che voli con le parole."

“Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice, uno di questi si chiama acqua, un altro ancora si chiama vento, un altro ancora si chiama sole e arriva sempre come una ricompensa dopo la pioggia.”

“Ululo perché la voce del dolore non si dimentica mai.”

“Nessun uccello vola appena nato, ma arriva il momento in cui il richiamo dell’aria è più forte della paura di cadere e allora la vita gli insegna a spiegare le ali.”

“Con gli anni arriva la saggezza e aveva aspettato, fiducioso, che questa saggezza gli desse quello che più desiderava: la capacità di guidare la direzione dei ricordi per non cadere nelle trappole che questi spesso gli tendevano.”

“Fedeltà: alla vita che non si può mai tradire e anche ai legami d’affetto che il tempo non può spezzare.”

“I miei sogni sono irrinunciabili, sono ostinati, testardi e resistenti.”

“Gli amici non muoiono e basta: «ci» muoiono, una forza atroce ci mutila della loro compagnia e poi dobbiamo continuare a vivere con quei vuoti nelle ossa.”

“C’era una lumaca che, pur accettando una vita lenta, molto lenta, e tutta sussurri, voleva conoscere i motivi della lentezza.”

“Nessuno riesce a legare un tuono, e nessuno riesce ad appropriarsi dei cieli dell’altro nel momento dell’abbandono.”

“«Preparami un eufemismo, fratello!»
«Un che?» Chiese il barista.
«Un Cuba Libre».”

“Disgraziatamente gli umani sono imprevedibili. Spesso con le migliori intenzioni causano i danni peggiori. ”

“Il ricordo di quegli alberi che non ci sono più mi pesa così tanto che non posso volare.”

“Con il passare del tempo passò il tempo sui miei passi, e pian piano mi colmai di cose dimenticate che pian piano mi dimenticarono.”

“Le biografie degli uomini coerenti sono brevi.”

“Sapeva leggere. Possedeva l’antidoto contro il terribile veleno della vecchiaia. Sapeva leggere.”

“Poiché le parole sono come il vino:
hanno bisogno del respiro e di tempo
perché il velluto della voce riveli
il loro sapore definitivo.”

“La vita va accolta con gratitudine.”

"Viaggiando in lungo e in largo per il mondo ho incontrato magnifici sognatori, uomini e donne che credono con testardaggine nei sogni. Li mantengono, li coltivano, li condividono, li moltiplicano. Io umilmente, a modo mio, ho fatto lo stesso."

"La vita si misura dall'intensità con cui si vive."

"Quando gli amici sono uniti, non possono essere sconfitti."

"La letteratura che vale è quella che riesce a dar voce a chi non ha voce."

"La pace interiore la dà il fare al momento giusto il proprio dovere."

CURIOSITÀ

Luis Sepúlveda nasce in **Cile** nel 1949 e cresce insieme a suo nonno, Gerardo Sepúlveda, un anarchico andaluso che fuggì in America del Sud per evitare una condanna a morte, e a suo zio, anch'egli anarchico, che gli trasmettono la passione per la politica e i libri d'avventura. Fin da giovanissimo emerge il suo talento per la scrittura che gli permette nel 1969 di vincere una borsa di studio per l'Università di Mosca, dalla quale però viene espulso dopo soli pochi mesi a causa, secondo alcuni, di contatti avuti con dei dissidenti, secondo altri, di una relazione amorosa con una sua professoressa.

Luis rientra in Cile e, da sempre impegnato politicamente, si unisce alla guardia personale del presidente **Salvador Allende**. Nel 1973, a seguito del colpo di stato militare di Pinochet viene imprigionato e subisce anche tortura: viene liberato sette mesi dopo grazie al lavoro di Amnesty International.
Una volta libero riprende la carriera teatrale ispirato dalle sue convinzioni politiche. Questi spettacoli gli costano un secondo arresto e una condanna all'ergastolo che viene successivamente commutata in otto anni d'esilio sempre grazie alle pressioni di Amnesty International.

Nel 1977 lascia il Cile e fugge a Buenos Aires ma non trovando l'appoggio che si aspettava – tutti i suoi amici erano morti o erano stati a loro volta arrestati – si reca prima in Paraguay, poi in Ecuador. Qui fonda una compagnia teatrale e parte per una spedizione UNESCO per studiare l'impatto della civiltà sugli Indios.
Nel 1978 si unisce ai combattimenti in Nicaragua con la brigata internazionale Simón Bolívar. Dopo la vittoria inizia a lavorare come giornalista e nel '79 si trasferisce in Europa. Scopre **Greenpeace** nel 1982 e decide di restare con uno degli equipaggi delle loro navi fino al 1987.
Torna in Cile nel 1989 – il suo primo romanzo risale proprio a quell'anno, ***Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*** – per poi spostarsi in Spagna nel 1996, dove ha vissuto fino alla morte, il 16 aprile 2020, dopo aver contratto il COVID-19.

Lo stile di Luis Sepúlveda è unico e inimitabile. I suoi romanzi spaziano tra tematiche varie, anche molto differenti tra loro, e la narrazione è capace di rispecchiarne lo spirito. L'autore è in grado di essere deciso, audace, rude e rabbioso, ma anche dolce, essenziale, toccante e

raffinato, riuscendo sempre a coinvolgere il lettore con le sue parole.
Tra le sue opere più famose troviamo ***Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare***, il toccante racconto trasportato su pellicola per il cinema italiano da Enzo D'Alò – **La gabbianella e il gatto** – un film al quale partecipa lo stesso scrittore prestando la sua voce al personaggio del Poeta.

OPERE













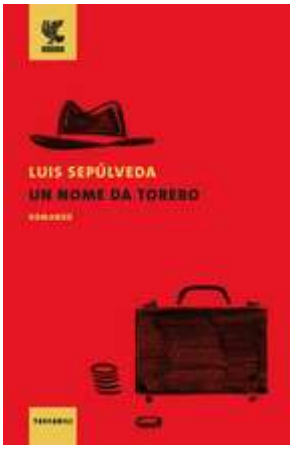







Le favole di
Luis Sepúlveda
da colorare


LUIS
SEPÚLVEDA
LE ROSE
DI ATACAMA


LUIS SEPÚLVEDA
UN NOME DA TORERO


LUIS SEPÚLVEDA
ULTIME NOTIZIE DAL SUD


LUIS SEPÚLVEDA
LA FRONTIERA
SCOMPARSA


LUIS SEPÚLVEDA
LA FINE
DELLA STORIA


LUIS
SEPÚLVEDA
LA LAMPADA
DI ALADINO


LUIS SEPÚLVEDA
STORIE RIBELLI


LUIS SEPÚLVEDA
L'AVVENTUROSA STORIA
DELL'UZBEKO MUTO


LUIS SEPÚLVEDA
IL MONDO
ALLA FINE
DEL MONDO


LUIS SEPÚLVEDA
JACARÉ

TEMI E TRAME

I temi che riecheggiano nelle opere di Sepùlveda sono legati alla **lotta ai regimi**: la resistenza, la vita sotto i governi totalitari, la **violenza** dell'uomo sull'uomo. E non ci si potrebbe aspettare di meno da un uomo che ha lottato contro i regimi nel suo paese e in tutta l'America latina, fino all'esilio, alla prigione. La letteratura, in questo senso, diviene non solo denuncia, ma anche uno spazio essenziale per la conservazione della memoria. **Memoria** è che al centro d moltissime narrazioni, non solo come conservazione di un passato importante affinché non vada perduto, ma anche per il recupero di noi stessi, di ciò che siamo.

Nei suoi racconti si ha l'impressione che una porta resti sempre aperta. Molte storie narrano di **amori** che si riafferrano nel tempo per non agguantarsi mai, di passioni, di dolori per un'assenza. È la porta principale che nei racconti di Sepùlveda resta aperta.

Il tono è sempre oscillante fra l'ironia e il dramma, a cavallo fra realismo e fantasticherie. Così ci parla di **allegria**, **sogni**, **amicizia**, **ricerca della felicità**, **amore per la conoscenza**, **impegno per la natura**, **fedeltà verso gli uomini e anche verso gli animali**. Con trasporto celebra le **diversità,** allontana le **paure,** crede nella **lettura** come antidoto alla vecchiaia e nella **letteratura** come voce degli **emarginati.**

UNA FINESTRA APERTA SU…

Brano tratto da "Storia di gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepúlveda

Ora volerai, Fortunata. Respira. Senti la pioggia. È acqua. Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice, uno di questi si chiama acqua, un altro si chiama vento, un altro ancora si chiama sole e arriva sempre come una ricompensa dopo la pioggia. Senti la pioggia. Apri le ali" miagolò Zorba. La gabbianella spiegò le ali. I riflettori la inondavano di luce e la pioggia le copriva di perle le piume. L'umano e il gatto la videro sollevare la testa con gli occhi chiusi. "La pioggia. L'acqua. Mi piace!" stridette. "Ora volerai" miagolò Zorba. "Ti voglio bene. Sei un gatto molto buono" stridette Fortunata avvicinandosi al bordo della balaustra. "Ora volerai. Il cielo sarà tutto tuo" miagolò Zorba. "Non ti dimenticherò mai. E neppure gli altri gatti" stridette lei già con metà delle zampe fuori dalla balaustra, perché come dicevano i versi di Atxaga, il suo piccolo cuore era lo stesso degli equilibristi. "Vola!" miagolò Zorba allungando una zampa e toccandola appena. Fortunata scomparve alla vista, e l'umano e il gatto temettero il peggio. Era caduta giù come un sasso. Col fiato sospeso si affacciarono alla balaustra, e allora la videro che batteva le ali sorvolando il parcheggio, e poi seguirono il suo volo in alto, molto più in alto della banderuola dorata che corona la singolare bellezza di San Michele. Fortunata volava solitaria nella notte amburghese. Si allontanava battendo le ali con energia fino a sorvolare le gru del porto, gli alberi delle barche, e subito dopo tornava indietro planando, girando più volte attorno al campanile della chiesa. "Volo! Zorba! So volare!" strideva euforica dal vasto cielo grigio. L'umano accarezzò il dorso del gatto. "Bene, gatto. Ci siamo riusciti" disse sospirando. "Sì, sull'orlo del baratro ha capito la cosa più importante" miagolò Zorba. "Ah sì? E cosa ha capito?" chiese l'umano. "Che **vola solo chi osa farlo**" miagolò Zorba. "Immagino che

adesso tu preferisca rimanere solo. Ti aspetto giù" lo salutò l'umano. Zorba rimase a contemplarla finché non seppe se erano gocce di pioggia o lacrime ad annebbiare i suoi occhi gialli di gatto nero grande e grosso, di gatto buono, di gatto nobile, di gatto del porto.



FEEDBACK

Aspetto le vostre riflessioni e i vostri pensieri alla mia mail o, più velocemente, su Whatsapp.

A presto!

bellantonefrancesca.79@gmail.com